Anno XXII — Venerdì 3 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 29

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA QUISTIONE DEI PARTITI

nel Parlamento

continua ad essere nuovamente agitata nella stampa, massimamente dopo le ultime dichiarazioni del Codronchi presidente dalla Associazione costituzionale di Bologna, colle quali aderisce alla politica di Crispi. Il giornale di quest'ultimo porta un articolo di piena compiacenza per questo nuovo trasformismo in senso crispiano, dopo avere tanto parlato contro quello di Depretis, col quale pure si era lo stesso Crispi trasformato. Altri parlano al solito della *ricomposizione* dei partiti, sempre partendo dal punto di vista personale e null'altro.

Si discute sulla adesione, o meno, a Crispi, non già sulla bontà o meno della sua politica, sulle sue proposte di legge, che sebbene sieno trovate ottime dai suoi partigiani personali, non lo sono per la maggioranza degl'Italiani. Se ne accennano anche qua e là i difetti, ma pure si lascia comprendere, che si farà quello che vorrà il nuovo dittatore, che impone la sua volontà prima di tutto.

Alcuni si guardano attorno e capiscono anche, che non ci sono nel Parlamento abbastanza elementi per costituire un partito di governo, il quale pensi alle cose prima che alle persone. Non vi sono più di quelli, che si trovino riuniti in un obiettivo qualsiasi. La maggioranza dei 508 sta anzi lontana dalla Camera in attesa di vedere come vadano a finire le cose, non sapendo come decidersi. C'è adunque, non la ricomposizione, ma una vera dissoluzione dei partiti politici; un atomismo incoerente, che mostra esserci un vero indebolimento di tutta l'assemblea.

Si biasima qua e colà la politica finanziaria di Magliani, il quale trova anche molte palle nere nell'urna; ma pure si finisce coll'approvare anche quello che si disapprova. Non si può approvare l'accentramento amministrativo, che si rivela in tutte le proposte del grande discentratore ch'era un tempo, il Crispi; ma si prevede, che si finirà coll'approvare anche quello che sommessamente si disapprova.

E' questa una situazione della quale non possiamo affatto rallegrarci, e che è dovuta appunto all'abitudine da un pezzo contratta di pensare più alle persone, che non alle cose, mentre i partiti politici si debbono formare con quelli che pensano allo stesso modo della cosa pubblica. Non abbiamo fatto nulla per la nostra educazione politica, non abbiamo così più una bandiera sotto la quale schierarci, ma soltanto un uomo che vuole gli si obbedisca ed a cui, volontieri o meno, ci sottoponiamo.

Ecco l'effetto prodotto dalla inazione predominante nel Paese appunto quando, ottenuto il grande scopo nazionale, in cui non potevamo a meno di essere tutti d'accordo, non sappiamo cercare assieme il modo con cui costituire definitivamente l'amministraziono dello Stato. E' una condizione di cose, che dovrebbe far pensare un poco tutti quelli che si occupano di politica.

P. V.

A SAATI

dunque ci siamo, e ci resteremo. Ivi anzi viene a stabilirsi il quartiere generale del nostro esercito d'Africa, che dopo rioccupate le posizioni dove ci aggrediva Ras Alula, le fortifica coll'intendimento, si vede, di mantenerle. Resteremo noi lì, o ci azzarderemo ad altre imprese? La rivendicazione contro il tradimento degli abissini a Saati e Dogali, si può dire che sia fatta. Adunque noi possiamo anche arrestarci lì dove siamo, senza correre altri rischi.

La nostra stazione marittima di Massaua è ora assicurata. Si dice, che il Negus non ardisca di attaccarci nella nostra posizione, temendo i nostri cannoni. Se lo facesse, noi sapremmo respingerlo. Di più si parla di altri nemici cui egli ha da tutte le parti. Sia ciò vero, o no, poco c'importa, seppure non abbiamo intenzione di addentrarci negli alti piani dell'Abissinia, facendo qualcosa di simile di quello che fece la Francia nell'Algeria, dove spese trent'anni di piccole guerre e molti milioni prima di riuscire a farne una colonia, dove sono, più che i Francesi, gl'Italiani e gli Spagnuoli i veri colonizzatori.

Non si crede, che il Governo Italiano voglia andare più innanzi; e farà bene. Solo deve assicurarsi contro nuove aggressioni e cercar di fare di Massaua una piazza commerciale, che possa almeno pagare le spese della occupazione. Se il Negus non fosse consigliato ed eccitato dai nemici dell'Italia, tornerebbe conto anche a lui di proporre, od accettare una pace, che assicurasse ai paesi dell'interno un utile commercio coll'Italia e coll'Europa. Se poi egli preferirà di aver da contendere anche cogli altri suoi vicini, noi potremo rimanere vigilanti spettatori di quello che sia per succedere attorno a noi. Quello che c'importa si è di essere tolti alle attuali incertezze, sicchè il Paese possa pensare ad altro che alle sue problematiche conquiste africane.

Vediamo con piacere, che la Spagna, come lo mostrò la Camera, sia contenta, che le abbiamo concessa una stazione marittima ad Assab, dove possa rifornire di carbone i suoi bastimenti. La Spagna sarà nostra alleata anche sul Mediterraneo e per il mantenimento della pace.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 2 febbraio.

Vorrei poter dire, che oggi *dell'inverno semo fora,* ma non ci posso credere, quando i fiocchi di neve ricascano un'altra volta fino a Roma. Mi duole l'udire da colà, che sebbene l'abbiano fatta in due del valore del Fambri e del Bersezio, non sia riuscita, anche rappresentata dalla Duse, la nuova loro commedia. Vorrei potervi dire, che fossero meglio riuscite le trattative del Governo sia colla Peninsulare, sia colla Società italiana per la navigazione tra Venezia ed il Levante. Certamente l'Italia dovrebbe fare qualcosa di più e meglio, e non lo dico per Venezia soltanto, ma per lei medesima, sull'Adriatico; ma occorrerebbe poi anche, che i Veneziani facessero qualcosa di più per l'avvenire del loro paese. Me lo credano, non basta, per il rinascimento della nostra città, il cercar di chiamare qui i forastieri colle esposizioni che le costano e cogli spettacoli, e nemmeno coll'arte applicata alle industrie, che pure giovano.

Se anche da tutto ciò qualcheduno ci guadagna, gli è ben poco e non tanto di certo che possa espandersi tra tutte le classi. Per questo occorrono due cose: l'una si è, che Venezia dia a sè stessa e per proprio conto una navigazione a vapore coi paesi del Levante, onde rianimare così i suoi traffici. Se si pensa a tutto quello che si fece sull'Adriatico da Trieste, cui i Tedeschi considerano come un porto loro proprio, e gli Ungheresi nel loro porto di Fiume, non si sa perchè Venezia non possa fare altrettanto e perchè non faccia almeno quanto Bari, che pure si diede una navigazione a vapore per trasportare nei porti del Nord i prodotti meridionali delle Puglie e delle altre provincie del mezzodì. I Pugliesi, che vanno sempre più estendendo le loro vigne e perfezionando gli oliveti, hanno compreso, che oltre lavorare per produrre, bisogna darsi anche una navigazione propria. I *barcaroi* che s'aggirano per i nostri canali non faranno la ricchezza di Venezia. Ci vogliono proprio i navigli a vapore per rispondere ai nuovi bisogni.

L'altra cosa che occorre a Venezia si è di istruire più praticamente che non si faccia tutti i giovani che escono dalla nostra scuola di commercio, e che in ognuno dei paraggi di Levante, e non solo sul Mediterraneo ma nei mari lontani, se ne stabiliscano alcuni come agenti commerciali, come commissionarii, sotto la guarentigia di una Società responsabile, perchè possano procacciarvi un sicuro spaccio delle industrie del Veneto e di altri paesi dell'Italia. Se facessimo almeno quello che fanno i Tedeschi nei paesi del più lontano Oriente, preparandoci così un avvenire, qualcosa si potrebbe sperare anche per il rinascimento di Venezia. Pensiamo, che i grandiosi monumenti, di cui si abbellì Venezia secoli addietro sono dovuti ai suoi commerci levantini. Se non sappiamo riprendere quella via, la nostra non sarà che una città di antiquarii.

Bisogna poi procurare di farsi un vero territorio industriale in tutti quei paesi di Terraferma dove hanno la forza idraulica e la popolazione per molte industrie. Ora che si vanno costruendo delle ferrovie per tutti i versi, anche il vostro Friuli si è accostato di molto a Venezia.

Direi dell'altro; ma temo che mi credano un utopista, che lavora di fantasia. Nessuno però dirà, che i più ricchi Veneziani, se vogliono fare qualcosa per il loro paese ed almeno conservarlo, se anche non potessero ridargli la ricchezza di altri tempi, non possano e non debbano associarsi per dargli le due cose cui ho indica e.

Ma per avere questo coraggio, bisogna che i Veneziani, invece di aspettare, come fanno, che gli altri vengano a loro, devono uscire dal proprio paese e non credere che basti accommodare il selciato di San Marco e restaurare i suoi vecchi monumenti e fare delle chiacchere al Caffè Florian e negli altri di questa piazza meravigliosa. Bisogna che impariamo ad uscire dalla nostra meravigliosa città ed a rimetterci sulle traccie dei nostri antenati.

Se il patriottismo del 1848-1849 consisteva nel *restistere ad ogni costo,* di cui abbiamo tutte le ragioni di gloriarci, ora il patriottismo dovrebbe consistere nell'educare la nostra gioventù ed associarci per una nuova attività espansiva. Anche se si giungesse a fare del nostro porto, coll'aiuto degli altri, una buona piazza di transito, questo non basterebbe, perchè diventi anche una vera piazza commerciale.

Per averne i guadagni, bisogna che noi andiamo a cercarli al di fuori, come fanno molto meglio di noi i Genovesi, i quali si hanno fatto dell'America non solo lo scopo della loro sempre crescente navigazione, ma anche un campo dove espandere i prodotti delle nuove loro industrie. Usciamo di casa, ed impareremo il da farsi nelle nuove condizioni del mondo.

LA COLONIA ITALIANA

e le condizioni finanziarie dell'Argentina

La statistica della immigrazione.

Buenos-Ayres, 3 gennaio.

(F. P.) — La colonia italiana di questi paesi, che è forse e senza forse complessivamente la più florida di tutte, che in queste terre possiede estesi campi case e potentissime aziende, non può senza dubbio restare indifferente agli enormi danni alla medesima portati dalla grave crisi finanziaria che sta attraversando la Repubblica Argentina in generale, e la provincia di Buenos-Ayres in particolare. Le provincie tutte della Repubblica, per motivi di varia indole, che qui sarebbe lunga ed ardua cosa l'enumerare, primo fra tutti il rapido svolgersi delle civiltà europee, che sebbene trovasse adatto il terreno, non trovò bastanti ricchezze, diede un impulso così potente all'applicazione di tutti i trovati del moderno progresso, che le forze vane della nazione non hanno potuto far fronte ai doveri che siffatto progresso richiede.

La civiltà europea che vuole marciare in ferrovie e per telegrafo, che vuole comode case, lusso nei palazzi, ha fatto sì che tutte queste ferrovie e questi pubblici servizi dovessero essere dal Governo garantiti con un interesse annuo ed i pubblici servizi di tutte le regioni, che in una nazione così estesa come questa non sono compensati sufficientemente dai redditi degli stessi servizi, portassero oneri ed impegni enormi; le strade che non esistevano e si son dovute costrurre, i trasporti marittimi, la flotta che si doveva costituire, le rappresentanze all'estero, tutto l'insieme insomma di questii doveri nazionali ed internazionali costosissimi, hanno impegnata la nazione più di quanto sarebbe stato prudenza di fare. Conseguenza necessaria la mancanza di denaro. Di qui un debito pubblico enorme.

Questa nazione è stata, direi quasi, una scapestrata giovinetta. Ed ora che era tempo di fare le cose da senno e pensare ai proprii casi, è arrivata anche la crisi commerciale europea ad aggravare gli impegni di questa Repubblica. Il denaro pubblico di qui è denaro europeo importato, ed i valori di qui sono quindi soggetti al flusso e riflusso di questo oro. Si spende troppo e non si incassa abbastanza: qui sta la questione. Ed invece di porre un argine a queste spese, si votano allegramente giganteschi progetti che richiedono somme enormi.

Già in antecedenti corrispondenze avevo narrato della prontezza con cui il potere rappresentativo votò a se stesso aumento di dieta. Così pel resto. Ce n'è per tutti, e tutti ne hanno preso o prendono, ed il Governo argentino paga sempre tutto a prezzi aristocratici.

Ora, dove vanno tutti questi denari? Ai fornitori? Agli incaricati dei contratti? Agli uni e agli altri insieme? E frattanto a questo denaro europeo bisogna dare grassi interessi, ed in oro; ed oro se ne trova poco, e quindi bisogna cercarlo e pagarlo caro. E così ci troviamo coll'oro al 50 0[0], aggio enorme, usura internazionale che uccide il commercio.

Frattanto le Banche non scontano ed il denaro si fa caro. E se il commercio europeo, quando il credito si riduce, vacilla, che cosa dovrà dirsi di questo, dove il credito si può dire è l'unica fonte importante del movimento commerciale? Basti a provarlo questo solo fatto, che in tre anni il Banco ipotecario ha emesso settanta milioni di scudi di cedole, creando un enorme massa di valore commerciabile, fonte dell'importazione dell'oro europeo, il quale veniva qui ad impiegarsi a migliore interesse, il che importa un credito straordinario fatto dal denaro europeo al titolo fiduciario della progressiva nazione.

Concludo dicendo che questa crisi, causata dalla troppo rapida corsa, ha bisogno di medici che la analizzino bene e la curino energicamente col ferro e magari col fuoco. Tocchi a chi tocchi! Bisogna fermarsi un poco, raccogliersi per prendere lena e non consumare tutte le forze della nazione, che robusta e gagliarda ritornerà a slanciarsi con maggior lena di prima nella via del progresso. Bisogna che il Governo nazionale si metta sulla stessa via in che pare siasi messo il Governo della provincia di Buenos-Ayres, dove, primo fra tutti, con speciale fermezza, il governatore ha avuto il coraggio non comune di sottrarsi alla corrente, e dichiarare con queste testuali parole il: « Non voglio che durante il mio governo la provincia spenda un centesimo di più di quello che sarà assolutamente necessario, finchè non avrà pagati tutti i suoi debiti. »

Questo governatore fenice, lo sappiano tutti, si noma *Maximo Pax.*

Se il Governo di Juarez Celman si occuperà coscienziosamente degli interessi della nazione ed inaugurerà lo stesso sistema, le forze potentissime di questa giovine nazione lo aiuteranno in poco tempo a superare la crisi.

Speriamo, per l'amore che portiamo a queste ospitali terre e più ancora per gl'innumerevoli cittadini danneggiati da questa crisi, che la imprevidenza di questo Governo non ci porti alla bolletta. E che Dio ce ne scampi e liberi!

***

I lavori statistici e studi particolareggiati sopra l'immigrazione, testè elaborati dai signori Olmeida e Navarro, il primo capo della statistica, ed il secondo commissario generale, meritarono il plauso unanime della stampa e furono resi di pubblica ragione ad edificazione generale e perfino dell'italianofobo generale Sarmiento.

Senza passare in rassegna tutte le operazioni di statistica immigrativa, posso dirvi che predomina immensamente la immigrazione dei paesi latini, e che i paesi del nord vengono dopo tutti gli altri.

Quasi tutti gl'immigranti sono giornalieri e pochi quelli che vengono senza occupazione, ed i lavoratori con ufficio proprio si assicurano quasi tutti immediatamente i mezzi di sussistenza appena giunti.

Durante i dodici mesi del passato anno 1887 giunsero qui 574 vapori conducendo 120,842 immigranti e 16,000 passeggieri. Di questi vapori, 239 di nazionalità inglese, 117 francesi, 81 italiani, 81 alemanni, 34 belgi, 20 spagnuoli, 1 russo, 1 austriaco.

Inutile il dire che fra gl'immigranti figurano, come figurarono sempre, in prima linea, gl'italiani, i quali ascendono al numero di 67,439; poi vengono gli spagnuoli in numero di 15,618, poi i francesi in numero di 7036, gli austriaci in numero di 2498, gli svizzeri 1420, alemanni 1353, inglesi 1038, russi 955, portoghesi 331, danesi 165, ed infine 492 di altre nazionalità non bene accertate.

E' da notarsi che non sono classificati con questi gli immigranti che ne vennero per la via di Montevideo, i quali ascendono alla somma di 20,790.

Quelli che arrivano direttamente a Buenos-Ayres senza aver messo piede nella capitale della Repubblica vicina dell'Uruguay sommano a 98,898, ed altri di distinte provenienze 1154, il che dà un totale di 120,842.

Di quelli d'oltre mare ne vennero 70,845 di sesso maschile, 29,053 del femminile, scapoli 63,944, ammogliati 33,380, vedovi 1575, cattolici 91,960 e d'altre religioni 6938. Sanno leggere e scrivere 69,077, sono illetterati 29,882.

Non è inutile certo che io vi descriva il numero degli immigranti giunti nell'anno passato secondo le professioni che esercitano. Penso che dalla piccola statistica delle medesime l'emigrante possa trarre un'idea del come siano preferite certe professioni a certe altre.

Agricoltori 55,409, muratori 2874, artisti 128, architetti 34, agrimensori 17, avvocati 32, farmacisti 21, barbieri 92, falegnami 1844, commercianti 1638, sarti 947, cocchieri 92, cuochi 148, macellai 239, dentisti 22, indoratori 46, ebanisti 101, impiegati 279, scultori 14, librai 43, infermieri 61, fotografi 72, vermicellai 824, incisori 41, guantai 17,

fornaciai 122, fabbri 395, impressori 105, ingegneri 34, giornalieri 1453, giardinieri 634, gioiellieri 53, liquoristi 127, litografi 32, musicisti 147, medici 14, modiste 295, macchinisti 74 mugnai 123. maestri 65, meccanici 94, minatori 182, marinai 1939, naturalisti 6, negozianti 942, panettieri 214, pittori 71, tagliapietre 438, professori 64, parrucchieri 53, pastori 284, levatrici 17, chimici 6, castaldi 432, sarti 482, servi domestici 1327, cappellai 182, sfaccendati (spostati) 12,520? ?, tessitori 247, bottai 71, telegrafisti 23, sellai 37, viticultori 148, veterinari 12, fabbricanti candele 174, calzolai 1436.

E' pure degnissimo di menzione lo sviluppo delle colonie nella provincia di Cordova. Nell'anno 1870 ve n'era una soltanto e adesso sono trent'una, e tutte floridissime, e tra queste primeggiano quelle de' coloni italiani. L'estensione del terreno che occupano tutte quante è di ettari 433,251 e gli edifizi sono in numero di 901. Gli abitanti 5560. Il totale di ettari di terreno coltivato ascende a 22,164. Sono 64,835 le viti piantate; 100,826 gli alberi a frutta; 2868 le macchine da lavoro; 43,837 il totale dei capi bestiame.

Nell'anno passato il raccolto dei cereali ha dato ettolitri 278,421; d'altri prodotti chilogrammi 448,660; vino litri 17,825; alcool litri 4008, e tutti questi a valore calcolato di scudi 824,052.

(Gazzetta Piemontese).

I REPUBBLICANI E LA FRANCIA

Che cosa c' entra la Monarchia?

I repubblicani, lo si sa, hanno una debolezza specialissima per tutto quanto sa di Francia e di francese. — Sieno pure calci che ci vengono d' oltr' alpi, essi sono sempre pronti a riceverli nell'....orizzonte e ringraziare.

La storia è là a dimostrare come la Francia abbia sempre avversato l'Italia e la sua unità, malgrado la spedizione del 59 voluta solo da Napoleone per consolidare il suo trono coll'abbaglio della gloria militare; spedizione mal vista dai francesi che obbligarono l'Imperatore a tornare, e fermarsi a Villafranca. Ma i radicali che non sono molto forti in storia, si limitano a pensare che al di là delle Alpi si può gridare *Viva la Repubblica* senza essere arrestati, e sognano di poter fare altrettanto in Italia. Evidentemente i loro concetti, i loro criteri non devono estendersi oltre a questo splendido obbiettivo!

Ne volete una prova?

Pendenti le trattative del nuovo trattato di commercio, essi senza pensare che il trattato vecchio ci fu imposto colla spada alla gola; senza riflettere (forse anche perchè non lo sanno!) che in causa di quella stipulazione leonina decadde la marina mercantile e languirono importantissime industrie paesane; senza badare alle varie tariffe colle quali la Francia colpì ultimamente i nostri bestiami con grave danno dell' agricoltura nazionale già tanto oberata, essi (diciamo) vorrebbero la rinnovazione pura e semplice del trattato primitivo! E lo ripetono e lo cantano tutti i giorni coi loro organi.

E questo si chiama patriottismo repubblicano!

* * *

La *Capitale* poi va più innanzi, e trova modo su questo argomento di tirare in ballo anche la monarchia!! Sentite come.

Il foglio romano scrive:

« Colla Francia abbiamo annualmente uno scambio d'affari per oltre un miliardo; in Francia vi sono due o tre miliardi della nostra rendita, che la Borsa di Parigi, data la evenienza, ha il modo di far abbassare di 30 punti in tre giorni.

E' possibile che ad un uomo di Stato sfuggano questi fatti e le loro conseguenze.... quando non sfuggono a noi?

E' vero: la monarchia italiana non ha mai vinto una sola battaglia, nè in terra nè in mare, mentre un'impresa coloniale, da essa recentemente tentata, minaccia di travolgerla nel ridicolo al cospetto del mondo. La monarchia italiana non può quindi dettar legge agli Stati di Europa. »

Che cosa c'entri qui la monarchia lo saprà il Padre Eterno, che vede tutto e capisce tutto! Noi non arriviamo davvero fino a quella profondità di logica che deve essere una specialità tutta repubblicana! — Monarchia, spedizioni africane, e trattato di commercio, sono dunque una stessa cosa pel foglio romano; e sia, ma allora sia pure lecito a noi di dubitare, che le idee non vengono sempre dal cervello, ma qualche volta anche dalle calcagna!

(Secolo XIX).

L'ITALIA IN AFRICA

I nostri basci-buzuk

Massaua 18. I basci-buzuk di Begni hanno lasciato i loro accampamenti fra Monkullo e Piano delle scimmie e si sono spinti molto avanti fra Archico e Saati.

Ora al Comando e pei campi non si vedono che i basci-buzuk dell'orda di Adam che portano per distintivo un velo verde sul fez.

E' innegabile che questi irregolari hanno subito una benefica influenza per l'educazione militare loro data dai nostri ufficiali e che forse ci potranno essere assai più utili di quello che a tuttaprima si credeva,

Essi di giorno vanno a parecchi chilometri dai piccoli posti e fanno un'attiva ed oculata vigilanza.

Essi quando qualcuno de' nostri generali va in esplorazione fuori dell' avanguardia per studiare il terreno, si inerpicano di corsa come gazzelle su per tutte le vette e li fiancheggiano e procedono in modo da assicurarli da ogni sorpresa.

Ed oltre a ciò pare che ora siano disposti a dar anche la pelle per la nostra causa.

Ieri, mentre attendevo il treno a Pian delle Scimmie, ho assistito al seguente dialogo.

Un bersagliere batteva sulla spalla ad un bell'arabo dagli occhi intelligenti, e gli domandava:

— Verrai con noi in Italia?

— Io no, rispondeva il nero, io andare a morire là in Abissinia per l'Italia.

— Che morire! replicava il bersagliere noi dare *Kossura* (busse) abissini, poi andare in Italia. *(Caffè)*

Sabarguma.

Trovasi nel versante nord dei monti Dongollo o Donabuo sull' altipiano di Ailet a sud di questo ed a distanza di 9 chilometri sulla via percorsa dal Narazzini nel 1885, per recarsi a Ghinda, Asmara e più oltre.

Rispetto alle posizioni occupate dalle nostre truppe, nella valle di Tac-Bat, Sabarguma trovasi ad un altitudine di circa 400 m. a sud-ovest di Saati; un sentiero che parte dal luogo del combattimento del 25 gennaio 1887, attraversa i contrafforti meridionali dei monti Digdigta e dopo circa 10 chilometri, entra nella valle Motad la quale da Asus ed Ailet a nord, si congiunge con quella a sud del torrente Demas; da questa valle si sale all'altipiano lasciando la Zeriba Torach e Dembie a sinistra, si raggiunge la strada di Nerazzini sopra indicata per portarsi a Sabarguma sull'altura.

In linea retta le alture sulle quali è posto Sabarguma distano da Saati 17 chilomtri circa.

Dal colle ove è posto Sabarguma, come punto di osservazione avanzato a nord ed a 13 o 14 chilometri da Ghinda, si osservano i due sentieri che da Ghinda e da Sabarguma, sboccano sulle posizioni attualmente occupate dai nostri.

Dalle notizie ultime risulta che è un punto frequentato dagli abissini per osservare le nostre posizioni, i nostri lavori e le nostre mosse.

L'arrivo delle truppe a Saati — Lavori dei soldati — Ras Alula — Debeb.

Massaua 2. La testa della colonna di truppe spedita a Saati vi arrivò ieri alle 10 ant. La marcia fu ordinata, malgrado le lunghe file di muli e cammelli. Nessun inconveniente. Nessun soldato rimase indietro.

Appena le truppe presero le posizioni destinate si occuparono subito a costruire le zeribe e le trincee.

Continuarono oggi i lavori delle truppe nelle opere di trinceramento valendosi delle abbondanti piante spinose trovate sul luogo. Tutti sono attendati, compreso il comando.

Oggi a mezzodì cominciò a funzionare regolarmente il magazzino delle sussistenze collocato nella posizione centrale, già abbondantemente provvisto di viveri trasportativi da grosse colonne di cammelli.

Le notizie recenti recano che Ras Alula non è ancora tornato all' Asmara.

Da Ghinda partono continui drappelli in esplorazioni verso Saati.

Dicesi che Debeb sia ripartito per una escursione sull' altipiano di Agametta.

Ciò che dice l'«Esercito» — I pozzi — Dove si trova Menelik — I soldati sono contenti — Posizione fortissima.

Roma 2. Telegrafano da Massua all'*Esercito*:

Si sono accampate a Saati le due brigate comandate da Cagni e Genè, uno squadrone di cacciatori d'Africa, tre batterie d'artiglieria, due compagnie del genio, nonchè un distaccamento della sussistenza, degli infermieri, del treno.

L'avanguardia è composta di 500 bascibuzuk.

Sperasi di completare il trinceramento entro la settimana.

Furono scavati dei pozzi nelle vicinanze. Vi venne trovata acqua potabile in quantità sufficiente.

Un commerciante egiziano arrivato a Massaua dalla costa dancala riferisce che sono giunte ad Assab notizie confermanti che Re Menelik si trova presso ai Vollo Galla col pretesto di sottomettere le tribù insorte.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

La fonte trovata a Saati dà acqua buona, quantunque salmastra,

I soldati sopportarono benissimo la giornata faticosa.

La speranza che il movimento su Saati sia il preludio di vere fazioni di guerra li riempie di allegria.

La posizione occupata è fortissima.

Domani il comando farà partire Debeb e la sua banda in osservazione verso il sud-ovest.

Un articolo del «Times» e i commenti della «Riforma.»

Londra 2. Il *Times* crede che gli abissini, male consigliati, stanno per fare l'esperimento dell' inutilità delle loro superiorità numerica contro forze bene disciplinate e fortificate.

Il *Times* crede un cambiamento di regime nell'Abissinia non sarebbe profittevole all' Italia nè all' Inghilterra. Devesi sperare che il Negus non si ostinerà a prolungare inutilmente la lotta al punto di esporre a un disastro la sua autorità sui suoi sudditi.

Il *Times* consiglia l'Italia a non tentare la conquista dell'Abissinia, il suo compito in Europa non permettendole di sprecare le sue forze in Africa.

Roma 2. La *Riforma*, commentando l'articolo del *Times* di Londra conferma che il governo italiano non ha mai pensato ad un' invasione nell'Abissinia. Una discorde opinione sul cambiamento di regime nell'Abissinia non gioverebbe all' Italia. Se infatti il Negus è vinto ed umiliato darà campo ed ardire a Menelik per conquistare il primato nell'Etiopia; il che sarebbe un fausto avvenimento per l'Italia. Allora, nella peggiore ipotesi, si tornerebbe alla divisione dell'Etiopia e all'antico governo dei Ras (reggitori di provincie).

Del resto, conclude la *Riforma*, se la pace con l'Abissinia potrà ottenersi anche regnando Giovanni, nessuno penserà a fare una condizione indispensabile la sua detronizzazione.

IL PAPA E L'IRLANDA

Roma 1. Oggi il Papa ricevette i pellegrini irlandesi, venuti non solo dall'Irlanda, ma dagli altri paesi, ove si trovino irlandesi; erano circa trecento. L'arcivescovo di Dublino, primate d'Irlanda, presidente del pellegrinaggio, lesse un indirizzo in latino,

Il Papa rispose pure in latino. Disse che fin dal principio del suo pontificato occupossi paternamente degli irlandesi: continuerà a provvedere alla loro tranquillità e prosperità; diede loro grande prova de' suoi sentimenti mandando monsignore Persico in Irlanda, con missione di riferirgli lo stato delle cose e i principali bisogni dell'isola. Raccomandò di seguire i consigli che diede in lettera all'arcivescovo precedente di Dublino, soggiungendo che non può più esistere tempo in cui uno Stato abbia interesse acchè violisi la giustizia, fondamento e ordine di tutti i beni. Il Papa consigliò di imitare i cattolici tedeschi sempre ossequenti alla legalità.

Il trattato di commercio colla Francia

Dopo una breve conferenza, i delegati pel trattato di commercio colla Francia si sono separati.

I delegati francesi dichiararono non essere nei loro poteri di continuare le trattative, che si riprenderanno in via diplomatica.

Ciò non si interpreti nè come una rottura, nè come un aggiornamento; ciò significa, che gl' interessi materiali dei vari gruppi passano in seconda linea, prevalendo gl' interessi politici. Posta la questione su questo terreno, si ritiene per sicuro un accomodamento suggerito da ragioni internazionali.

Gl'incassi della Rete Adriatica

I prodotti delle diverse linee componenti la rete Adriatica hanno raggiunto nello scorso mese di dicembre la complessiva somma di lire 8,612,938.36, la quale unita a quella che rappresenta il prodotto dei mesi precedenti del corrente esercizio 1887-88, dà un prodotto totale dal 1 luglio 1887 al 31 dicembre dello stesso anno di lire 54,563,975.36.

GLI ONOR. MARZIN E CHIARADIA

e la legge Comunale e Provinciale

E' con vero piacere che da una corrispondenza da Roma all'autorevolissimo giornale *La Venezia* riportiamo il seguente brano, che si riferisce all'opera altrettanto modesta quanto proficua che negli uffici della Camera, cioè nella fucina della legislazione, prestano i nostri due distinti deputati.

« Negli uffici della Camera si proseguì stamane l'esame del progetto di riforma comunale e provinciale.

Notevolissimo fu il discorso che, nel primo ufficio, fece l'on. Marzin, deputato del II collegio di Udine, uno dei veri, preziosi acquisti fatti, dalla Deputazione Veneta, in questa Legislatura.

L'on. Marzin dimostrò l'irrazionalità del modo con cui si sancisce l'estensione dell'elettorato, e sostenne che se una riforma comunale vuol farsi, deve essere vera riforma, non copertura con carta di Francia, delle screpolature che vi sono negli ordinamenti nostri.

Egli sostenne che, prima di tutto, bisogna provvedere alle finanze comunali, delle quali descrisse il miserando stato.

L'on. Marzin fece pure delle osservazioni d'indole pratica dal punto di vista dei contratti verbali, che si stipulano nel Veneto a San Martino e che non sarebbero compresi nel progetto di legge per la concessione dell'elettorato, a tenore dell'art. 5.

Insomma, il discorso dell'on. Marzin fu importantissimo e assai savio.

Anche l'on. Chiaradia fece nel suo ufficio notevoli osservazioni, non contro un razionale allargamento del suffragio, ma contro i pericoli evidenti d'una estensione non bene regolata. »

Negli uffici continuò ieri la discussione sulla suddetta legge.

Nel terzo l'on. Chiaradia parlò contro la tutela del Consiglio di prefettura. L'ufficio la respinse ad unanimità.

Nel primo l'on. Marzin parlò per respingere il progetto.

Nel quinto l'on. Fagiuoli combattè i Consigli di Prefettura, proponendo che la giurisdizione sia devoluta ai Tribunali, e la tutela alla Giunta provinciale mista di elementi governativi e di elettivi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Riprendesi la discussione del progetto sulle antichità e i monumenti. Sorge viva discussione sull'art. 14 che viene rimandato alla commissione. Levasi la seduta alle 6.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si dichiara urgente il progetto presentato dal ministro Saracco sui nuovi provvedimenti per le ferrovie complementari.

Magliani presenta il progetto per modificazione del testo unico di legge sull'amministrazione della contabilità generale dello Stato e della legge per la istituzione della Corte dei Conti, e la relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corzo forzoso.

Il progetto dichiarasi urgente e si invia alla Commissione del bilancio.

Si discute il progetto sull' assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1887-88.

Si apre la discussione sull'art. 2 nel quale sono indicati i risultati del bilancio di previsione del 1887-88 e un disavanzo di 73,535,436.81.

Per coprirlo si propone un emissione di buoni del Tesoro.

Franchetti domanda schiarimenti ai ministri delle finanze e dell'agricoltura riguardo alla circolazione e al credito, perchè dai loro atti, contradditori, non sembragli chiara ma bensì incoerente la loro politica, a questo proposito.

Riconosce l'abilità di Magliani nell'usare del credito del paese, ma non bastando i prestiti nazionali al bisogno dello Stato s'è accresciuto sempre il debito verso l'estero.

Da ciò deriva la conseguenza necessaria della dipendenza dell'Italia dalle minime fluttuazioni delle borse estere.

Deplora che tra le ragioni tendenti a far concludere un trattato di commercio con una nazione vicina, siasi affacciata, sebbene invano, anche la minaccia dell'espulsione dei nostri valori dai mercati di essa.

Accenna alle condizioni della circolazione del credito interno che ritiene gravi, perchè il governo fu sempre nell'impossibilità di far eseguire le leggi col ricondurre la circolazione nei limiti legali.

La circolazione presente è eccessiva, assai superiore a fronte dei bisogni della industria e del commercio. Gli atti compiuti dal ministro delle finanze ci condurranno nuovamente al corso forzoso.

Conviene perciò evitare e rallentare i lavori pubblici, cessare di incoraggiare le speculazioni edilizie e di borsa.

Bertollo esamina le varie parti del bilancio di assestamento, i consuntivi degli ultimi esercizi e i residui, per dimostrare che venne peggiorata la situazione finanziaria e che gli oneri assunti dallo Stato costituiscono un deficit superiore a quello risultante dal bilancio contabile. Lamenta che siansi votate leggi che importano spese ingenti, prima di essersi reso serio conto della condizione delle finanze. Dimostra che il deficit aumenterà per l'avvenire sensibilmente, a cagione dell'aumento delle spese, molte delle quali sono improduttive. Conclude coll' invitare il ministero a entrare in una via normale per equilibrare le spese alle entrate effettive.

Branca si associa alle considerazioni svolte nella relazione dell'on. Luzzatti. Osserva che il ministro delle finanze affermò che il disavanzo dei 73 milioni è assolutamente transitorio. Ora, dopo tale dichiarazione, presentati dei progetti che importano nuove e non lievi spese, come vi provvederà?... Dimostra la necessità di aumentare le entrate.

Accenna al dazio sui cereali, che finora ha prodotto vantaggi non indifferenti e che, lievemente accresciuto, potrebbe portare all'erario un beneficio grandissimo, assai più grande di un ripristinamento della tassa sul macinato che taluni vorrebbero. Conclude presentando anche a nome di altri colleghi, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo presenterà dei provvedimenti addatti a rafforzare l' economia nazionale e l'equilibrio del bilancio, passa all'ordine del giorno. »

Firmati; Branca, Lucca, Salandra, Tittoni, Saporito, Correale, Serena, Penserini, Garibaldi M., Sardi, Tegas, Torraca, Napodano, Zaini, Majocchi, Gorio, Teti, Anzani, Nicoletti, Giampietro, Nicolosi, Mascilli, Di Broglio.

Levasi la seduta alle 6.10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 3 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	750.5	751.8	752.7	753.9
Umidità relativa	56	51	37	63
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	3
Term. cent.	—1.3	—2.1	—0.3	—0.7

Temperatura (massima 3 1 (minima —4.5

Temperatura minima al aperto —4.8

Minima esterna nella notte 2-3 —5.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2 febbraio.

In Europa pressione bassa in Russia e penisola Iberica, elevata altrove, Italia, Austria e Germania 765, Manica 766, Gibilterra 756, Pietroburgo 751.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque da 5 a 7 mm. e da 8 a 11 a sud della penisola, qualche leggera nevicata in Italia superiore, qualche pioggia sul versante Tirreno, temperatura salita in Italia superiore, diminuita a sud del continente.

Stamane cielo coperto a nord e centro, neve a Modena, sereno o nuvoloso a sud, venti deboli da est sul Tirreno di ovest, Adriatico e Jonico, 761 Sardegna, 762 Genova, Livorno e Civitavecchia 765. Mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli e freschi di levante, cielo coperto a nord, vario a sud, qualche pioggia, temperatura bassa sull'Italia superiore, aumentata a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'on. Chiaradia venne eletto, negli ufficii, a commissario pella legge postale.

Società anonima dei tramways.

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima del Tramvia di Udine ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 5 corrente alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce,

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno successivo 12 febbraio. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine,

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Proposta di aumento del Capitale Sociale con emissione di 200 nuove azioni;
5. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione del rinunciatario signor Braidotti cav. Luigi e dell'uscente per estrazione Romano nob. Antonio;
6. Nomina di un Sindaco effettivo ed uno supplente in surrogazione degli uscenti per estrazione avvenuta dei signori Bastanzetti Donato ed Ernesto de Alti.

Udine, 16 gennaio 1888.

Il Pres. P. BILLIA.

Società parrucchieri e barbieri. L'adunanza generale di questa Società si terrà questa sera alle ore 8 nel locale ex Filippini, Via della Posta, per trattare i seguenti oggetti:
1. Approvazione del resoconto economico del 1887;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina delle cariche pel 1888.

Per l'esposizione italiana a Londra il termine utile per la presentazione della domanda di spazio spira il 10 febbraio corrente.

Pubblicazioni. In un piccolo volume destinato alle scuole, l'egregio editore Hoepli, ci dà, commentata in italiano dal prof. Dupin, la commedia di Molière «Les Précieuses ridicules». Le note storiche e linguistiche del prof. Dupin, mettono in grado il lettore di gustare e comprendere pienamente l'arguzia finissima del satirico commediografo francese; tanto più che l'ambiente storico e sociale a cui attinge vita la spiritosa commedia, è spiegato dal commentatore con brevi ma diligenti notizie su Molière, sulla corte di Luigi XIV e sulla società delle «précieuses».

E da sperare che l'accoglienza favorevole del pubblico a questo volume, invogli l'egregio professore a pubblicare gli altri, che devono compire la serie delle Commedie scelte di Molière.

Il Faro Medico. Il fascicolo di febbraio di questo Giornale, or ora uscito, risponde ampiamente al suo programma, come può giudicarne il lettore dal sommario delle materie pubblicatevi: I Medici condotti; Rivista di medicina, 3 rubriche; Malattie veneree e sifilitiche, 8 rubriche; Ostetrica, 7 rubriche; Chirurgia: Memoria originale su un nuovo processo di resezione del nervo mascellare inferiore; Oculistica, 9 rubriche; Idrologia, 3 rubriche; due Memorie originali: Ricordi e Note dei dottori Dell'Acqua e Beretta sul Congresso d'igiene di Vienna, 4 rubriche; Nuove medicazioni, 6 rubriche; Rivista chimico-farmaceutica 5 rubriche; Varietà mediche, 6 rubriche; Notizie varie: Rivista bibliografica, I nostri morti, ecc. ecc. — Col mese di marzo il *Faro Medico* uscirà due volte al mese invece di una, essendo largamente assicurato il suo avvenire. Prezzo d'abbonamento lire 5 all'anno, e 4 da oggi al 31 dicembre. Uffici, in Milano, Via Cappellari n. 4.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete entrate nel mese di gennaio 1888.

Alla stagionatura:

Greggie colli N.	63	K.	6200
Trame »	» 17	»	1140
Totale N.	80	K.	7340

All'assaggio:

Greggie N.	181
Lavorate »	18
Totale N.	199

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 62.

574. Con perfettizio decreto 19 gennaio venne autorizzata l'occupazione di terreni necessari alla costruzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro attraverso il territorio di Muzzana del Turgnano.

575. Il Sindaco rende noto che in seguito a superiore approvazione nell'ufficio municipale di Forni Avoltri, alle ore 10 ant. del 17 febbraio, si terrà un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 500 piante abete del bosco Tops di Forni Avoltri, in unico lotto, sul dato di lire 4320.87.

576. Sono depositati nell'ufficio municipale di Villa Santina per 15 giorni dal 22 gennaio, il piano parcellario suppletivo e l'elenco dei terreni posti nel Comune di Villa Santina, ancora necessari per la costruzione del terzo tronco della strada nazionale Carnica n. 1 che da Villa Santina mette sul Torrente Degano.

577. Sono depositati nell'ufficio municipale di Forni di Sopra per 15 giorni dal 23 gennaio il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte e dei terreni da occuparsi per l'ottavo tronco della strada Carnica n. 1, compreso fra l'abitato di Cella (Forni di Sopra) ed il confine bellunese.

(Continua).

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 31 gennaio 1888.

XIV° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L.	32,874.70
Effetti scontati		»	2,073,887.23
Antecipazioni contro depositi		»	83,825.68
Valori pubblici		»	826,841.03
Debitori diversi senza spec. class.		»	1,908.37
» in Conto Corr. garantito		»	264,670.07
Ditte e Banche corrispondenti		»	72,411.49
Agenzia Conto Corrente		»	19,061.52
Stabile di proprietà della Banca		»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		»	348,385.60
id. id. antecipaz.		»	118,159,15
id. id. dei funzion.		»	37,000.—
id. liberi		»	157,430 —
Totale Attivo		L.	4,068,054.84
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 2,465.69	»	2,465.69
		L.	4,070,520.53

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—		
Fondo di riserva	» 133,905.63	»	333,905.63
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		»	32,436.74
Depositi a risp.	L. 1,108,291.36		
Idem a piccolo risparmio	» 73,410.95		
Id. in C. Corrente	» 1,535,357.74	»	2,717,060.05
Ditte e Banche corrispondenti		»	164,649.95
Creditori diversi senza speciale classificazione		»	81,869.73
Azionisti Conto dividendi		»	1,132.—
Assegni a pagare		»	1,038. —
Depositanti div. per dep. a cauz.		»	466,544 75
Detti a cauzione dei funzionari			37,000.—
Detti liberi		»	157,430.—
Totale Passivo		L.	3,993,066.85
Utili dell'esercizio 1887 da ripartirsi		»	47,437.50
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 8,958.22		
Risconto e esercizio precedente	» 21,057.96	»	30,016.18
		L.	4,070,520.53

Il Vice Presidente
Ing. Cav. Ciriaco Tonutti

Il Sindaco
Paolo Gaspandis

p. il Direttore
Ing. Raimondo Marcotti

Ringraziamento. Nell'angoscia provata per la perdita del venerato nostro capo

conte **Elti-Zignoni dott. Giuseppe**

abbiamo segnato come un raggio di conforto le solenni onoranze rese al defunto, cui tanti e tanti partecipavono: e tutti vivamente ringraziamo.

Chiediamo venia se nel comunicare il doloroso annunzio, siamo incorsi in qualche involontaria ommissione.

Al dott. Zoccolari che si premurosamente e sapientemente assistette l'amatissimo nostro, tentando con tutti i mezzi di conservarcelo ancora, non diciamo parole di ringraziamento: la gratitudine per le sue prestanze è scolpita nel nostro cuore.

Gemona, 2 febbraio.

Famiglia Elti-Zignoni.

La morte d'un prete galantuomo

E' morto a Sampeyre don Raimondo Garneri, il prete patriota che dal pergamo stigmatizzò francamente i subdoli raggiri con i quali si tentava di far firmare la *petizione famosa*, ponendo i suoi parrocchiani in sull'avviso e sconsiurandoli a non firmarla.

Il degno prete lascia largo rimpianto di sè ed una intera popolazione seguiva il di lui feretro all'ultima dimora.

Peccato che i buoni se ne vadano e restino soltanto i cattivi!

L'«Otello» a Monaco

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

«Per domenica, 5 febbraio, è annunziata officialmente la prima rappresentazione dell'*Otello*, del maestro Verdi, e già a quest'ora tutti i posti del teatro sono venduti.

Per questa prima rappresentazione sono attesi qui tutti i direttori dei teatri regi della Germania, essendo Monaco la prima città tedesca ove si dà questo nuovo lavoro.

L'aspettativa tra i dilettanti di musica e i varii maestri di cappella è grande.

Anche i critici teatrali, da Berlino, Dresda, Stoccarda e altre città, si sono di già annunziati per la prima rappresentazione.»

TELEGRAMMI

La fiera dei vini a Roma

Roma 1. Oggi al teatro Umberto, si è inaugurata la fiera dei vini italiani. Intervennero il ministro Grimaldi, il sindaco, il presidente della Camera di commercio, i direttori generali di agricoltura e commercio, molti senatori e deputati.

Toaldi presidente dell'esposizione pronunciò parole di circostanza. Il locale è artisticamente disposto. La fiera è perfettamente riuscita.

Armamenti russi

Leopoli 2. Secondo notizie pervenute da Varsavia, malgrado il tempo sfavorevole, si sta costruendo con gran fretta nelle piccole città della Polonia russa delle caserme e dei fortini.

La compera dei cavalli e del materiale da guerra si continua alacremente.

Federico Guglielmo

S. Remo 2. E' giunto il parere del professor Virchow il quale ammette l'esistenza di una pericondrite, ma in nessun caso sintomi di un cancro.

Il dott. Mackenzie si è espresso nel senso che quanto più egli esamina la gola del principe tanto meno si mostra probabile che vi sia il principio d'un cancro.

Ieri, si diede all'*Hôtel de la Méditerranée* una festa da ballo, alla quale assistette dalla galleria della sala la famiglia del principe imperiale.

Turchia e Bulgaria

Londra 3. Il *Times* ha da Costantinopoli: Kiazimbey segretario di palazzo fu incaricato di funzionare a Sofia come commissario ottomano. Gabdan conserverà però il titolo e lo stipendio di commissario. Tale accomodamento fu preso in seguito a desiderio del Sultano di tenere relazioni amichevoli colla Bulgaria e nello stesso tempo di non fornire alla Russia un motivo di lagni.

Terremoto in Inghilterra

Londra 2. Terremoti abbastanza forti si sentirono stamane a Inverness, Birmingham e nelle contrade vicine. Nelle due città le case furono scosse gli abitanti spaventati uscivano dalle case.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 31 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 31 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

LONDRA 30 gennaio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 1 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 78.—
Idem (arg.) 79.85
Idem (oro) 108.50
Londra 12.60 Nap. 10.

MILANO 1 febbraio

Rendita Italiana 95.82 — Serali 95.77

PARIGI 1 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.77
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

(2 pub.)

Provincia di Udine — Distretto di Udine

MUNICIPIO

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

Avviso di concorso.

In seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 2500 e L. 500 d'indennizzo pel cavallo.

Il titolare avrà obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 4133 e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'Ufficio Municipale.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 15 marzo p. v.

L'eletto dovrà entrare in carica col 1° maggio p. f.

Dall'Ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco addì 26 gennaio 1886.

Il Sindaco
G. DE NARDO.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estèro per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti